

Torce e allarmi
Arpav rassicura:
«Nessuna anomalia
nell'aria

Tamiello
a pagina XIII

Versalis, caso in Parlamento

Arpav: «Nessuna anomalia»

MARGHERA I rilievi dell'agenzia regionale: «Scarse ricadute al suolo»
Interrogazione parlamentare del M5S. Bettin: «Presto la chimica verde»

Davide Tamiello

MARGHERA

Nessuna anomalia. Almeno per quanto riguarda la qualità dell'aria. Intanto i lavori di ripristino allo stabilimento del cracking di Versalis, che aveva fatto scattare l'accensione delle torce scatenando il panico in tutta la città, sono proseguiti per tutta la giornata di ieri. Si attendevano, soprattutto, i rilievi dell'Arpav. L'agenzia regionale ha dato il suo responso ieri: «Le condizioni meteorologiche durante l'intervento - spiegano i tecnici in una nota - hanno fatto in modo che il pennacchio di fumo salisse molto in alto determinandone la dispersione e una scarsa ricaduta al suolo. I dati delle centraline di monitoraggio della qualità dell'aria di Arpav sono stati analizzati e non hanno rivelato anomalie». Ieri mattina, intanto, i tecnici della direzione interregionale e del comando di Venezia dei vigili del fuoco hanno effettuato un sopralluogo nell'impianto per conoscere le cause dell'incidente. «Si sta cercando di capire - precisa il direttore di Arpav Venezia, Loris Tominato - da dove sia nata la perdita di etilene». Le torce si erano accese martedì pomeriggio a causa di un blocco al circolo frigo. Alle 19.13, quindi, Versalis aveva comunicato il blocco del compressore ciclo



frigo propilene e del compressore etilene. In realtà, da un lato, l'accensione delle torce, al contrario di quanto si potrebbe pensare, significa che il sistema di sicurezza ha funzionato bene. L'allerta, anche per via dei progetti di riconversione annunciati da Eni, ha scatenato le reazioni nel mondo della politica locale. Il presidente della municipalità di Marghera, Gianfranco Bettin, sottolinea in particolare l'investimento di 50 milioni di euro di Eni per convertire gli impianti in chiave "Chimica verde". «I lavoratori e i cittadini - dice - attendono questa svolta che darebbe certezze sul rispetto dell'ambiente e rilancerebbe la presenza di una storica industria». «Dopo l'altalenante sorte dell'impianto di porto Marghera - aggiunge il deputato di Mdp Michele Mognato - Eni deve garantire sicurezza e produzione evitando che accadano altri episodi». I parlamentari del movimento 5 Stelle Marco Da Villa, Emanuele Cozzolino e Arianna Spessotto, hanno presentato un'interrogazione parlamentare ai ministri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico per chiedere maggiori informazioni sul malfunzionamento e «sull'entità e la quantificazione delle sostanze bruciate e relative emissioni». «È il terzo incidente in sette mesi - aggiunge Roberto Trevisan, presidente dell'assemblea permanente contro il rischio chimico - 7 agosto, 8 novembre e quello di martedì. I continui disservizi possono essere imputabili a una cattiva manutenzione di Eni. Bruciare etilene e propilene scarica nell'aria idrocarburi e polverino di carbone cancerogeno, polveri sottili e ossidi di azoto. Tutte sostanze pericolose che vanno a incidere su una situazione sanitaria e ambientale già compromessa dall'emergenza pm10». Versalis conferma che a settembre partiranno i lavori di manutenzione (20 milioni di euro), «oltre agli investimenti previsti per la realizzazione delle nuove caldaie a metano».

© riproduzione riservata


FUMO NERO Le torce dell'impianto Cr1-3 accese martedì